

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,12-23) [forma breve: Mt 4,12-17]

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Nel vangelo di oggi scorgiamo l'inizio della missione di Gesù. Potremmo dire una giornata "tipo" nella quale vi sono diversi aspetti del suo apostolato.

Anzitutto vi è quello dell'annuncio alla conversione: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». La conversione a Dio coincide con l'adesione alla verità del vangelo. La conversione non un programma di vita spirituale o un riferimento ad un'entità divina senza nome, ma è un credere e un aderire pienamente alla sua persona, l'unica che può salvare l'uomo.

Il regno di Dio coincide con la sua persona. Esso non è un luogo o una configurazione sociale, ma una condizione di vita che diventa la ragione necessaria della felicità umana.

Mai, come in questo caso della venuta del Figlio di Dio, il regno di Dio è stato così "vicino" all'uomo. L'uomo, nel corso della storia, ha sempre avuto qualche profeta che ha annunciato i contenuti, i valori e la promessa del regno di Dio.

In Gesù, ora, il regno di Dio si manifesta pienamente. L'adesione al regno diverrà anche motivo per essere riconosciuti, un giorno, degni del regno eterno: «Vieni benedetto dal Padre mio».

Il regno che Cristo è venuto ad annunciare, e nel quale si ha la salvezza, è un dono che però va costruito, impiantato, reso comprensibile.

Ecco l'altra ragione per cui Gesù, all'inizio del suo apostolato, chiama al suo seguito alcuni uomini, i quali diverranno suoi apostoli, per annunciare e testimoniare la sua verità ad ogni uomo.

La necessità della chiamata è uno dei cardini centrali dell'evangelizzazione. Ieri, come sempre, Dio chiama sempre nuovi operai a lavorare nella sua vigna.

Ma al dono della chiamata deve sempre corrispondere una fede piena e una risposta generosa a Gesù Cristo, sapendo che solo lui vede la piena felicità in colui che è chiamato e che solo lui può rendere fruttuosa la vita di chi risponde con il suo fiato a Cristo, per la costruzione del suo regno nel mondo.